

Sclerosi, il farmaco alla cannabis è troppo costoso

- **Serve ad alleviare dolore e spasmi della sclerosi**
- **È arrivato in Sardegna, la regione con più malati**

DAVIDE MADEDDU
CAGLIARI

Il primato della Sardegna non è solo quello della disperazione per il lavoro che non c'è. L'isola, alle prese con i problemi della disoccupazione e crisi economica, deve fare i conti con un altro record tutt'altro che lusinghiero: la sclerosi multipla, che colpisce più di tremila persone. Aspetto non proprio positivo dato che la Sardegna è considerata, nel mondo, ad alto rischio proprio per questo male.

La conferma arriva da una ricerca, non recentissima (è stata approvata e pubblicata nel 2011 nella rivista PubMed), svolta dai medici e ricercatori del Centro sclerosi multipla dell'ospedale Binaghi di Cagliari insieme alla Divisione neurologica dell'ospedale Brotzu, al Dipartimento di salute pubblica dell'Università di Cagliari e quello di Epidemiologia e statistica medica dell'Università di Pavia. «Approssimativamente possiamo calcolare circa 3500 persone ammalate di sclerosi multipla residenti in Sardegna - spiega la professoressa Maria Giovanna Marrosu, direttrice del Centro regionale per la diagnosi e la cura della sclerosi Multipla che ha sede all'ospedale Binaghi di Cagliari - . In Sardegna non esiste un osservatorio epidemiologico regionale per la sclerosi multipla, in quanto i dati disponibili si riferiscono a studi su singole province, quali Sassari, Nuoro e il Sulcis-Iglesiente. Questi ultimi sono i dati più recenti pubblicati dal nostro gruppo nel 2011. Nella Asl 7 (quella del Sulcis Iglesiente, appunto) abbiamo riscontrato una prevalenza di 210.4 casi su 100.000 abitanti, 280.3

nelle donne e 138 per gli uomini, con un trend in incremento negli ultimi 50 anni». Numeri da brivido, quindi, per la malattia provocata dalla distruzione della mielina; ovvero quella sostanza che (come una guaina) riveste i nervi e che, per motivi al momento sconosciuti, viene distrutta, provocando nell'encefalo o nel midollo, o in entrambi, delle cicatrici comunemente chiamate placche.

Da qualche mese anche per i pazienti che nell'isola devono fare i conti con rigidità muscolare, più o meno intensa, spasmi dolorosi che possono costituire un serio problema per le attività quotidiane, c'è uno strumento in più: si chiama Sativex ed è uno spray orale formulato con due derivati dalla cannabis. Farmaco che viene utilizzato quando gli altri non fanno effetto. Che alla base di questo medicinale ci sia la cannabis non è un problema. E neppure uno scandalo, almeno quando si devono fronteggiare gli effetti di una malattia che non fa certo sconti. Sia chiaro: non si tratta della soluzione di tutti i problemi, e neppure la cura per la malattia, ma un supporto importante. Una speranza. Anzi: la speranza di vivere meglio. È in questo contesto che anche il medicinale sintomatico diventa un sollievo e, se si vuole, una possibilità per contrastare gli effetti provocati dalla malattia. Lo spray non sostituisce l'interferone. Quest'ultimo è un farmaco preventivo, utilizzato per tentare di prevenire ricadute e nuovi attacchi alla mielina. «Il Sativex - puntualizza al riguardo Maria Giovanna Marrosu - è un farmaco sintomatico che agisce sulla spasticità, ossia sulla anormale ed eccessiva contrattura della muscolatura,

spesso interessante gli arti inferiori. Questo eccessivo aumento del tono muscolare determina difficoltà nella deambulazione, dolore e spasmi soprattutto notturni.

Il farmaco non modifica il decorso della malattia. Il meccanismo d'azione del Sativex è totalmente differente da altri farmaci antispastici ed è stato oggetto di studi clinici prima della sua approvazione». Un mese di somministrazione ha un costo 635,38 euro e l'utilizzo viene interrotto se, dopo un periodo di osservazione non ci sono benefici. Ma i risultati sembrano essere confortanti: «In particolare, in uno studio di fase III sulla spasticità in persone con sclerosi multipla che non rispondevano ad altri farmaci antispastici si è visto che il 42% dei partecipanti migliorava con il trattamento con Sativex - argomenta la direttrice del centro - e che circa i tre quarti aveva riportato un miglioramento superiore al 30% nel punteggio delle scale di valutazione della spasticità entro quattro settimane rispetto ai pazienti trattati con un placebo. I risultati dell'analisi combinata di tre studi clinici è stata pubblicata nel 2010 sulla rivista scientifica Multiple Sclerosis».

All'ospedale di Cagliari, però, è ancora presto per parlare di potenziali benefici. «Il tetraidrocannabinolo, principio attivo del Sativex, è attualmente oggetto di altri studi - conferma Marrosu - ma allo stato attuale non abbiamo dati sui pazienti con sclerosi multipla che permettano l'estensione delle indicazioni terapeutiche».

Una speranza, quasi come una luce seppure fioca, in un tunnel buio. E per chi deve fare i conti con i problemi che il male provoca, non è certo poco.

